

IL-PAPER

Il programma anti mercato delle organizzazioni internazionali



Daniel J. Mitchell * Ottobre 2018

Riassunto

- Diverse organizzazioni furono fondate innanzitutto per promuovere lo sviluppo delle nazioni, sostenendo una politica liberale di libero scambio, di finanze pubbliche sane e di deregolamentazione.
- Oggi le richieste dell'OCSE, del FMI e di altre organizzazioni internazionali portano all'assurdo. Più stato, maggiore tassazione, meno concorrenza e meno mercato sono le richieste.
- Le organizzazioni internazionali ritengono che l'espansione dell'intervento pubblico porti ad un maggiore sviluppo. Tuttavia, i risultati li danno per colpevoli. Storicamente si è sempre visto il caso opposto, il che è testimoniato anche bene dalla crescita delle nazioni occidentali.
- Vi furono invece diverse nazioni, che hanno ampliato i propri settori pubblici dopo essere diventati ricchi. Queste nazioni però erano arrivate con difficoltà alla ricchezza nel 1800 e all'inizio del 1900, quando avevano un grosso peso fiscale.
- Come esempio di una concezione errata dello «sviluppo» troviamo la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). La BERS fu creata per implementare delle riforme nell'antico blocco sovietico. La BERS, con la sua prassi di crediti sovvenzionati a determinate imprese, impedisce così la crescita del tenore di vita dei paesi dell'EST, poiché distrugge il mercato e alimenta il nepotismo e la corruzione.

* L'autore, P.H.D è economista e presidente del Center For Freedom and Prosperity in Washington, D.C.

Negli anni 80 e 90 le organizzazioni internazionali erano percepite come promotrici del «Washington Consensus», una direttiva non ufficiale a seguire un programma relativamente liberale di rettitudine politico-finanziaria, di deregolamentazione e di libero scambio. È difficile misurare le conseguenze di questo consenso o individuare le cause e gli effetti, ma i dati raccolti dall'Istituto Liberale per l'Indice della libertà economica mostrano che la libertà economica globale è cresciuta in maniera importante negli ultimi decenni.

Negli ultimi anni tuttavia queste organizzazioni internazionali si sono allontanate da questo percorso molto promettente. Oggi sottoscrivono sempre di più una politica interventistica. L'esempio più celebre è quello del progetto contro la concorrenza fiscale da parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). L'OCSE lanciò un appello per promuovere la crescita e lo scambio nelle nazioni occidentali. La loro campagna *de facto* a favore della creazione di un cartello fiscale per la protezione degli alti tassi d'imposta e per l'imposizione del capitale fu una notevole svolta da un modello di economia di mercato ad un modello dirigista.

Ma questo, purtroppo, non fu che l'inizio. Anche altre organizzazioni hanno iniziato a promuovere un'agenda anti-libero mercato. Uno degli sviluppi più celebri è stato quello di chiamare esplicitamente ad una maggiore tassazione, a moltiplicare i compiti dello stato – con la pretesa di accrescere il benessere.

- La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) constata che la «tassazione della ricchezza [...] può essere un metodo effettivo per la riorganizzazione, cosicché si possano generare delle risorse per ottenere maggiori entrate statali.»¹
- Ancora la BERS scrive che: «l'ineguaglianza richiede una riorganizzazione attraverso le tasse e investimenti pubblici».²
- L'OCSE scrive: «Una maggiore mobilitazione delle risorse interne è apprezzabile, affinché le nazioni possano vincere la sfida dello sviluppo con successo e provvedere ai propri cittadini un migliore tenore di vita.»³
- L'OCSE sostiene anche che «è arrivato il tempo di prendere in considerazione delle riforme, affinché i governi possano a lungo termine aumentare il finanziamento dello

¹ Daniel J. Mitchell, «The European Bank for Reconstruction and Development: Cronyism and Corruption Instead of Growth», *Prosperitas* Vol XII, Issue 1, April 2018. Abrufbar auf: <http://freedomandprosperity.org/2018/publications/the-european-bank-for-reconstruction-and-development-cronyism-instead-of-growth/>

² Ibid.

³ Organization for Economic Cooperation and Development, «Focus on Top Incomes and Taxation in OECD Countries: Was the crisis a game changer?», OECD, 2014. Abrufbar auf: <http://www.oecd.org/els/soc/OECD2014-FocusOnTopIncomes.pdf>.

sviluppo»⁴.

- Anche il Fondo monetario internazionale (FMI) sostiene la crescita dei compiti dello Stato. In un comunicato stampa viene citato il più alto funzionario dell'organizzazione: «Le economie devono migliorare le condizioni generali della loro politica finanziaria [...] affinché [...] essi possano aumentare le fonti di guadagno.» Al contempo sostiene che la tassazione permette ai governi di mobilitare maggiori risorse.»⁵
- E le Nazioni unite (ONU), che hanno promosso la tassazione ai miliardari per poter raccogliere più di 400 miliardi di dollari all'anno, definiscono tali aumenti di imposte regolari «finanziamenti per lo sviluppo»⁶.

Il maggiore benessere segue l'aumento della spesa pubblica?

Come vediamo i burocrati internazionali si servono spesso di ingegnosi eufemismi a sostegno dell'aumento della tassazione. «Mobilitazione di entrate» e «finanziamento dello sviluppo» sono soltanto diversi modi di affermare che uno Stato più esteso deve essere finanziato attraverso maggiore tassazione.

Ci sono molti problemi con questa visione ideologica, che presenta lo sviluppo come conseguenza di una maggiore interferenza del mercato. Prima di tutto si tratta di una visione storica e lontana da ogni prova empirica. Se la chiave della crescita fosse l'ingrandimento dei settori pubblici, si dovrebbe chiedere ai fautori di questa teoria, quando avvenne la crescita in Occidente. Infatti, nel 1800 e ai primi del 1900 il peso dello Stato era molto basso, mentre il Nordamerica e l'Europa occidentale transitavano dalla povertà di un'economia rurale al benessere della classe media.

A questo scopo è molto significativa la seguente tabella tratta dalle ricerche di Vito Tanzi (pensionato, già collaboratore del FMI) e Ludger Scuknecht (attualmente economista presso il Ministero delle finanze tedesco).⁷ È molto curioso notare che il peso fiscale delle nazioni occidentali negli anni 1870 e 1913 fosse addirittura più basso di quello di Hongkong e Singapore, che secondo gli standard contemporanei vengono considerati economicamente liberi. È anche degno di nota che la maggior parte delle nazioni occidentali non aveva un'imposta sul reddito quando furono in grado di uscire dalla povertà.

⁴ Organization for Economic Cooperation and Development, «Rising tax revenues: a key to economic development in Latin American countries», OECD, 25. Januar, 2012. Abrufbar auf:

<http://www.oecd.org/newsroom/risingtaxrevenuesakeytoeconomicdevelopmentinlatinamericancountries.htm>.

⁵ Nicolas Parasie, «IMF Chief Urges Gulf States to Raise Taxes», Wall Street Journal, 22. Februar, 2016. Abrufbar auf: <https://www.wsj.com/articles/imf-chief-urges-gulf-states-to-raise-taxes-1456141250>.

⁶ Agence France Presse, «U.N. calls for 'billionaires tax' to help world's poor» The Daily Star, 5. Juli 2012. Abrufbar auf: <http://www.dailystar.com.lb/News/International/2012/Jul-05/179447-un-calls-for-billionaires-tax-to-help-worldspoor.ashx>.

⁷ Vito Tanzi e Ludger Schuknecht, Public Spending in the 20th Century: A Global Perspective, Cambridge University Press, 2000. Abrufbar auf <https://assets.cambridge.org/052166/2915/sample/0521662915wsn01.pdf>

Tabella 1: Crescita degli investimenti statali 1870-1913 (in percentuale rispetto al PIL nazionale).

	Spätes 19. Jahrhundert um 1870 herum	1913
Australien	18.3	16.5
Belgien	...	13.8
Deutschland	10.0	14.8
Frankreich	12.6	17.0
Grossbritannien	9.4	12.7
Italien	13.7	17.1
Japan	8.8	8.3
Niederlande	9.1	9.0
Norwegen	5.9	9.3
Österreich	10.5	17.0
Schweden	5.7	10.4
Schweiz	16.5	14.0
Spanien	...	11.0
USA	7.3	7.5
Durchschnitt	10.7	12.7

Per arricchire questi numeri, guardiamo ora alla ricerca relativa al peso fiscale fino ad oggi (si veda la figura 1).⁸ Vediamo nuovamente che il prelievo pubblico nei paesi occidentali negli anni precedenti alla prima guerra mondiale era solamente del dieci per cento dell'economia.

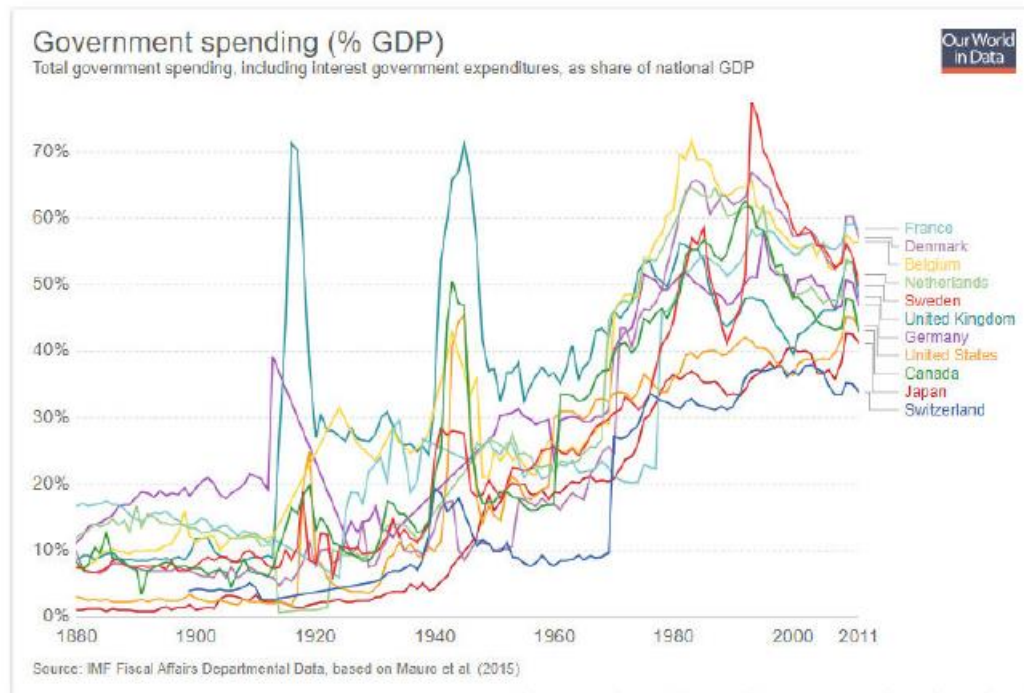
Avendo a mente questi numeri poniamoci una domanda fondamentale: perché le organizzazioni internazionali, al fine di rilanciare la crescita, aumentano la tassazione, nonostante i dati mostrano chiaramente che l'intervento pubblico era molto modesto ai tempi in cui le nazioni occidentali fecero il grande salto fuori dalla povertà? Le burocrazie internazionali sono in grado di fornire prove che una nazione si è arricchita grazie ad uno Stato interventista?

Ora, ci sono diverse nazioni che hanno esteso i propri settori pubblici dopo essersi arricchite. Questo fenomeno è noto nella letteratura economica come legge di Wagner.⁹ Queste nazioni sarebbero arrivate alla ricchezza tra il 1800 e l'inizio del Novecento se avessero avuto un ingente intervento pubblico? Dato che non c'è alcun esempio storico raffigurante dei paesi poveri che sono diventati ricchi dopo l'aumento delle dimensioni del proprio Stato, ma innumerevoli esempi in cui questo ha provocato la diminuzione della crescita e della ricchezza, la risposta è sicuramente negativa.

Grafico 1: crescita delle funzioni dello Stato, 1880-2011 (in percentuale del

⁸ Esteban Ortiz-Ospina und Max Roser (2017) – «Public Spending». Online publiziert auf OurWorldInData.org. Abgerufen auf: <https://ourworldindata.org/public-spending>

⁹ Wikipedia, Wagner's Law, abgerufen am 28. Mai 2018 auf https://en.wikipedia.org/wiki/Wagner%27s_law.

Pil nazionale)

Il rafforzamento del Welfare State diminuisce il tenore di vita

A questo punto analizziamo ancora alcuni dati storici relativi allo Stato sociale. Ci sarebbe sicuramente un argomento teoretico che spiegherebbe perché gli investimenti nelle infrastrutture possono accrescere il potere di un'economia, anche se si tratta di una formulazione controversa. Ma le sopracitate burocrazie internazionali non insistono sull'aumento delle tasse e sull'aumento del budget nazionale per investire nelle infrastrutture, ma per finanziare un'espansione dello stato sociale. Guardiamo dunque ai dati di Vito Tanzi sui trasferimenti sociali nel diciannovesimo e all'inizio del ventesimo secolo, mentre fioriscono le nazioni dell'Ovest.¹⁰ Come provano i dati della Tabella 2, non esisteva ancora l'attuale Stato sociale.

Tabella 2: *Trasferimenti sociali in percentuale rispetto al PIL nazionale in valori attuali in determinati paesi dell'OCSE, 1880-1995.*

¹⁰ V. Tanzi, I. Stelzer, P. B. Sørensen, D. Snower, D. Lal, A. Brown, A. L. Bovenberg und S. Lawlor, *Poverty or Prosperity: What Tax is Best for a Flourishing Economy?*, Politeia, April 2010. Disponibile su: <http://www.politeia.co.uk/poverty-or-prosperity-what-tax-is-best-for-a-flourishing-economy-by-v-tanzi-i-stelzer-p-b-sorenson-d-snower-d-lal-a-brown-a-l-bovenberg-and-s-lawlor/>.

	1880 ^a	1890 ^a	1900 ^a	1910 ^a	1920 ^a	1930 ^a	1960 ^b	1970 ^b	1980 ^b	1980 ^c	1995 ^c
Australien	0	0	0	1.12	1.66	2.11	7.39	7.37	12.79	10.90	14.84
Belgien	0.17	0.22	0.26	0.43	0.52	0.56	13.14	19.26	30.38	22.45	27.13
Dänemark	0.96	1.11	1.41	1.75	2.71	3.11	12.26	19.13	27.45	26.44	30.86
Deutschland	0.50	0.53	0.59	0	0	4.82	18.10	19.53	25.66	20.42	24.92
Finnland	0.66	0.76	0.78	0.90	0.85	2.97	8.81	13.56	19.19	18.32	31.65
Frankreich	0.46	0.54	0.57	0.81	0.64	1.05	13.42	16.68	22.55	22.95	26.93
Griechenland	0	0	0	0	0	0.07	10.44	9.03	11.06	8.67	14.43
Grossbritannien	0.86	0.83	1.0	1.38	1.39	2.24	10.21	13.20	16.42	11.43	13.67
Irland						3.74	8.70	11.89	19.19	16.20	18.30
Italien	0	0	0	0	0	0.08	13.10	16.94	21.24	17.10	23.71
Japan	0.05	0.11	0.17	0.18	0.18	0.21	4.05	5.72	11.94	10.48	12.24
Kanada	0	0	0	0	0.06	0.31	9.12	11.80	14.96	12.90	18.09
Neuseeland	0.17	0.39	1.09	1.35	1.84	2.43	10.37	9.22	15.22	16.22	18.64
Niederlande	0.29	0.30	0.39	0.39	0.99	1.03	11.70	22.45	28.34	26.94	25.70
Norwegen	1.07	0.95	1.24	1.18	1.09	2.39	7.85	16.13	20.99	18.50	27.50
Österreich	0	0	0	0	0	1.20	15.88	18.90	23.27	23.43	21.39
Schweden	0.72	0.85	0.85	1.03	1.14	2.59	10.83	16.76	25.94	12.97	19.01
Schweiz	1.17	4.92	8.49	14.33	...	18.87
USA	0.29	0.45	0.55	0.56	0.70	0.56	7.26	10.38	15.03	21.36	22.52

Quelle: Lindert (2002); OECD (1985)

0 = Null.

Keine Angaben = War damals noch kein souveräner Staat

... = Es ist bekannt, dass es sich hier um eine positive Zahl handelt, die jedoch nicht verfügbar ist.

^a Wohlfahrt, Arbeitslosigkeit, Pension, Gesundheit, Wohngeld

^b OECD alte Serie

^c OECD neue Serie

I problemi con le organizzazioni internazionali non diminuiscono nei confronti della politica finanziaria. Sono anche problematici i modi con i quali le varie organizzazioni promuovono delle catastrofi morali mentre sostengono pacchetti di aiuti a salvezza di stati corrotti. Ci sono poi diversi esempi di come queste organizzazioni sottoscrivano la politica del dirigismo.

L'esempio della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) è un paradigmatico esempio di questa tendenza infelice. La BERS fu creata per promuovere delle riforme di libero mercato nel Vecchio blocco dell'Est. Si trattava di un obiettivo lodevole, ma non è chiaro in che modo una burocrazia internazionale possa dirigere delle riforme di mercato a livello nazionale. In ogni caso il modello operativo della BERS ha sotterrato qualsiasi riforma di crescita, dato che si fonda sul nepotismo. Più precisamente: esisteva proprio per questo motivo, per dare crediti sovvenzionati a imprese selezionate. Questa impostazione porta a tre conseguenze controproducenti.

1. Cattiva allocazione del capitale

Un «macro» problema comune a tutte le banche per lo sviluppo e anche alle altre istituzioni finanziarie internazionali come il Fondo monetario internazionale, è il fatto che queste decisioni di queste organizzazioni distorcono l'allocazione del capitale.

In un'economia lasciata a se stessa i risparmiatori, gli investitori, gli intermediari, le aziende e altre istituzioni si incontrano in modo da vedere quali progetti devono essere finanziati e quali investimenti devono essere effettuati. Questi privati prendono parte alla responsabilità, che si tratti di successi o di fallimenti, e tentano incessantemente di ottimizzare il rapporto rischi-benefici. Le decisioni intelligenti, che vengono dal cervello dei clienti, vengono ripagate con il guadagno. Questi sono spesso un segno a favore di investimenti aggiuntivi, attraverso cui soddisfare meglio i desideri del consumatore.

Vi è anche un incentivo a sbarazzarsi di progetti ed investimenti fallimentari i quali non producono nessun bene o servizio utile al consumo. Profitti e perditi sono perciò un effettivo meccanismo di riscontro per garantire che la circolazione e la strutturazione delle risorse venga sempre ottimizzato, affinché il benessere delle persone sia al meglio.

La BERS interviene in questo processo. Ogni euro, che loro allocano, impedisce necessariamente che il capitale abbia un utilizzo ottimale. L'avvocato dello Status Quo argomenta affinché la BERS abbia un ruolo di rilievo nella fornitura del capitale per le regioni in difficoltà. Ma questo è sbagliato per due ragioni.

I buoni investimenti da un lato non necessitano sovvenzioni di capitale, in particolare in un mondo nel quale il capitale può circolare liberamente e dove possono sempre essere cercate possibilità per il profitto, affinché questo diventi una norma. Dall'altro lato gli investimenti in una determinata regione che non sono attrattivi, sono tali o perché ad opera della BERS che si trova a sprecare capitale, oppure perché le barriere politiche ad investimenti gratificanti sono ancora troppo alte e il governo deve risolvere questo problema il prima possibile.

2. Nepotismo

Un «micro» problema è che la BERS sceglie consciamente i vincitori e i perdenti. Ciò significa che i suoi interventi alterano le condizioni del mercato. Qualunque impresa che ottiene dei soldi dalla BERS viene scelta di contro alla concorrenza e riceve un notevole vantaggio. Le agevolazioni per le imprese scelte dalla BERS sono anche utilizzabili per fermare l'ingresso di imprese sul mercato, affinché non ci sia la medesima competitività concorrenza leale. In fin dei conti feriscono i consumatori che devono comprare i beni a prezzi tendenzialmente più alti e di minore qualità.

L'*Economist* nota: «Da 20 anni, dalla Malesia al Messico, qualunque impresa che deve ringraziare il proprio legame con lo stato per la propria ricchezza – ha dietro di

sé un'epoca doro» e «li settori, che interagiscono molto con lo Stato, sono vulnerabili a tale corporativismo»¹¹.

Matt Ridley, che scrive per il *Times*, avverte: «il benessere duraturo dipende da [...] quello che l'economista Joseph Schumpeter aveva chiamato l' "irruzione creativa". [...] Vi sono sempre più possibilità di guadagnarsi il proprio sostentamento grazie a delle finte situazioni di scarsità che vengono create dallo stato. [...] Le imprese sono tanto legate all'economia nepotista dei governi [...] e dipendono molto da accordi statali, da favori o sovvenzioni»¹².

Con altre parole: l'economia del nepotismo è una minaccia al benessere. Esso implica che il terreno di gioco non è equilibrato e che coloro che hanno legami con i politici hanno un ingiusto vantaggio contro coloro che concorrono in modo giusto con gli altri.

I paesi che ricevono aiuti dalla BERS ricevono inoltre note molto basse nell'Indice per la libertà economica riguardo alle due sottocategorie («Imprese statali e investimenti» e «regolamentazioni economiche»), che sono probabilmente i migliori indici di nepotismo.¹³ I paesi donatori dall'Europa occidentali e gli Stati Uniti mostrano grandi differenze rispetto ai paesi beneficiari dell'antico blocco dell'Est. Tanto nella categoria di «Imprese statali e investimenti» (Paesi donatori: 8.72, Paesi beneficiari: 6.54 su 10) quanto in quella di «regolamentazioni economiche» (Paesi donatori: 7.77, paesi beneficiari: 6, 62 su 10) i paesi beneficiari dell'antico blocco dell'Est hanno riguadagnato notevolmente terreno.

Nonostante il fatto che i paesi beneficiari abbiano già un serio problema con il nepotismo, è importante osservare che la BERS rende possibile e promuove una tale politica. È dunque per questo innanzitutto che i paesi donatori – nonostante non siano per nulla perfetti – hanno isolato meglio rispetto ad altre regioni del mondo le loro economie dalla politica del clientelismo e dell'intrallazzo.

Alcuni vorrebbero obiettare, che il bilancio positivo della BERS (non ha finora "perso" soldi) la risparmia dall'accusa di nepotismo. Tuttavia, la redditività progressiva non è un metro per il successo, poiché il capitale sovvenzionato ha creato un immeritato vantaggio di un'impresa nei confronti della concorrenza. In altre parole, è molto di più un segno del successo del nepotismo che di quello dell'intervento statale.

3. Corruzione

Quando i governi hanno il potere di manipolare grandi somme di denaro, è quasi certo che vi saranno comportamenti riprovevoli. In qualsiasi aspetto la prassi del nepotismo è un presupposto per la corruzione. La BERS si vanta spesso delle sue

¹¹ Economist, «Comparing crony capitalism around the world», 5. Mai 2016. Abrufbar auf <https://www.economist.com/blogs/graphicdetail/2016/05/daily-chart-2>

¹² Matt Ridley, «Cautious crony organizations stifle innovation», *Times*, 9. April 2018. Abrufbar auf <https://www.thetimes.co.uk/edition/comment/cautious-crony-organisations-stifle-innovation-0bswjhk8p>.

¹³ James Gwartney, Robert Lawson, und andere, *Economic Freedom of the World*, Fraser Institute, 28. September 2017. Abrufbar auf: <https://www.fraserinstitute.org/studies/economic-freedom-of-the-world-2017-annual-report>.

capacità di mettere i soldi nelle tasche private. Non deve dunque sorprendere che molti siano turbati dai suoi modi e dalle sue procedure che trasformano soldi pubblici in guadagni privati.

In un trafiletto dell'*EU Observer* si dice ad esempio: «I soldi della Bers sono arrivati nelle tasche di persone, che sono molto legate al regime autoritario del presidente bielorusso Alexander Lukascheko, in quanto c'erano alcuni dubbi riguardo al meccanismo di controllo della banca e sul fatto che i soldi pubblici che dava la BERS effettivamente a vantaggio delle persone normali»¹⁴.

Un'analisi ulteriore conferma che «nei progetti della BERS, in un numero crescente di casi è palese che tra le accuse di corruzione non viene fuori alcun ostacolo contro tali progetti della BERS o contro i progetti per le aziende da loro dirette.»¹⁵

Niente di tutto ciò deve essere una sorpresa. I paesi beneficiari hanno anch'essi ricevuto una valutazione negativa nella categoria «Sistema di diritto e diritti di proprietà» dell'Indice per la libertà economica. Ottengono risultati relativamente negativi anche per gli indicatori di governance della Banca mondiale.¹⁶ E hanno numeri deludenti anche nei dati di sorveglianza della corruzione di Transparency International.¹⁷ Dunque, non meraviglia che i soldi che apparentemente vengono distribuiti per l'aiuto allo sviluppo, in realtà riempiano le tasche dei membri della corruzione. In ogni caso, così facendo la BERS e altri distributori di aiuto rendono possibile e promuovono un sistema di corruzione.

È ironico che perfino le ricerche della BERS sembrano confermare la loro operazione di permettere alla corruzione di avere piede libero. In un foglio di ricerca dell'anno 2015 si dice: «Flussi inattesi di denaro aumentano la corruzione nelle amministrazioni comunali. [...] I nostri risultati suggeriscono a questo riguardo che un aumento del reddito-pro-capite del 10 per cento porta all'aumento della corruzione del 12,2 per cento. I nostri dati sottolineano i danni della governance [...] a causa del sostegno delle organizzazioni internazionali.»¹⁸

Riassunto

Per migliorare il mondo, specialmente per i più bisognosi, è cruciale che si promuovano lo sviluppo economico e il tenore di vita. Tuttavia, le organizzazioni internazionali non aiutano a raggiungere questo scopo. Infatti, tali organizzazioni danneggiano il benessere morale, in quanto perseguono un programma dirigista a

¹⁴ Ionut Apostol, «Lessons Learned for the EBRD», *EU Observer*, 10. April 2012. Abruflbar auf: <https://euobserver.com/opinion/115831>.

¹⁵ CEE Bankwatch Network «Coal and corruption – the case of the European Bank for Reconstruction and Development», Dezember 2013. Abruflbar auf: <https://bankwatch.org/wp-content/uploads/2013/12/EBRD-coal-corruption.pdf>.

¹⁶ World Bank, Worldwide Governance Indicators, (abgerufen am 28. Mai 2018). Abruflbar auf: <http://databank.worldbank.org/data/reports.aspx?source=worldwide-governance-indicators>.

¹⁷ Transparency International, Corruption Perceptions Index, 2017, 21. Februar 2018. Abruflbar auf: https://www.transparency.org/news/feature/corruption_perceptions_index_2017.

¹⁸ Elena Nikolova e Nikolay Marinov, «Do public fund windfalls increase corruption? Evidence from a natural disaster», Working Paper No. 179, European Bank for Reconstruction and Development, April 2015. Abruflbar auf: <http://www.ebrd.com/documents/oce/do-public-fund-windfalls-increase-corruption-evidence-from-a-natural-disaster.pdf>.

favore dell'ampliamento di settori pubblici e dell'intervento pubblico. Non è chiaro perché dei paesi donatori come la Svizzera, gli Stati Uniti e altri debbano proteggere tali organizzazioni.

Traduzione dal tedesco di David Anzalone



ISTITUTO LIBERALE

Impressum

Istituto Liberale
Via Nassa 38
6900 Lugano, Svizzera
Tel.: +41 (0)91 210 27 90
Fax: +41 (0)91 210 27 91
libinst@libinst.ch

Le pubblicazioni dell'Istituto Liberale sono disponibili all'indirizzo www.libinst.ch.

Disclaimer

L'Istituto Liberale non prende alcuna posizione istituzionale. Tutte le pubblicazioni e le comunicazioni dell'Istituto contribuiscono all'informazione e al dibattito. Esse riflettono le opinioni dei loro autori e non corrispondono necessariamente all'opinione del Comitato, del Consiglio di fondazione o del Consiglio accademico dell'Istituto.